

IL PUNTO DI STEFANO POLLI

Il pragmatismo contro il Colonnello inaffidabile

Poche ore prima di pronunciare parole minacciose contro l'Italia, Gheddafi aveva fatto discorrere il colonnello Gheddafi aveva fatto liberare alcune decine di Prinehli. Musulmani arrestati dopo l'assalto di Bengasi. Una simmetria quasi perfetta: la messa in libertà degli internisti e subito dopo l'attacco a Roma. Quali le scuse, il nesso tra i due eventi? Tra la messa a suo tempo e quella che il ministro degli Esteri Fini ha giudicato «un'arringa da comizio»?

Con ogni probabilità è la debolezza di Gheddafi. La sua condizione di dittatore incalzato e forse circondato dall'intergenismo. L'ultimo nazionalista nasseriano che in fondo vive, aggravata, le stesse contraddizioni in cui si agita il vicino Egitto. L'assalto al con-

siglio di Bengasi, ispirato o forse subito dal regime e poi represso nel sangue, è il primo atto di rottura di probabili contrasti. È la ripresa dell'offensiva verbale e la prova che tutto è ancora inteso a Tripoli.

Colonnello che ritorna a internista è soprattutto un modo per aggirare il vessillo nazionale, in attesa che il decreto dell'Unione europea venga ratificato. In genere, infatti, il Colonnello Gheddafi non è mai stato internista. Il regime islamista conquistò il paese. L'interesse nazionale italiano resta quello di mantenere la stabilità della Libia, perché il solo significato di Gheddafi oggi avrebbe un valore di fatto. Un governo internista a due passi da casa nostra, sulla «quinta sponda», con i finanziamenti per le forniture energetiche. Nessuno di quei richiami agli accordi bilaterali e agli impegni reciproci. Ossia all'unico mo-

do possibile per chiudere il conto del passato. Ma se in verità della crisi non riguarda l'eredità coloniale, bensì il conflitto tra l'islamismo e gli estremisti, persino il rispetto di tali impegni sarà insufficiente. Ed ecco perché l'opposizione di centro-sinistra attacca il governo con l'argomento della «inaffidabilità» di Gheddafi. In effetti, Berlusconi si è lasciato andare, nel recente passato, a un eccesso di autoconpiacimento e di ottimismo. Presentando le relazioni fra Italia e Libia come un paradigma di perfezione. La realtà è un'altra, come vediamo in questi giorni.

Di-Ne - il Punto - di Stefano Polli

GIORNATA

L'AGENTE SISMI UCCISO IN IRAQ

Sulla morte di Calipari Letta corregge Martino: «Va cercata la verità»

A un anno dall'uccisione in Iraq dell'agente del Sismi Nicola Calipari, l'ex capo del volo umano, morì in politica. La morte di Calipari, ucciso da un miliziano iracheno, è stata annunciata dal ministro della Difesa Antonio Martino, che ha paragonato la vicenda «a un'antica tragedia greca». Immediatamente le critiche dell'opposizione, ma anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta corregge l'esponente del governo: «Niente falo, bisogna agire per conoscere la verità».

Il ministro della Difesa aveva parlato di «falo» L'Unione lo attacca

La morte di Nicola Calipari, per restare fedeltà a un'antica tragedia greca, è stata annunciata dal ministro della Difesa Antonio Martino, che ha paragonato la vicenda «a un'antica tragedia greca». Immediatamente le critiche dell'opposizione, ma anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta corregge l'esponente del governo: «Niente falo, bisogna agire per conoscere la verità».

Berlusconi: nessuno spot Fassino: viaggio inutile

Il viaggio di Silvio Berlusconi negli Stati Uniti si è concluso. Le polemiche italiane che lo hanno caratterizzato ancora no. Per l'opposizione il suo intervento davanti al Congresso americano è stato «uno spot elettorale» (Mossimo D'Alema, ds). Lui, però, respinge ogni addebito: «Non ho svolto nessun ragionamento di parte — ha detto il premier — in un'intervista a TeleCity, emittente televisiva locale di Torino... Ho rappresentato la politica dell'Italia in previsione di quello che attende tutte le democrazie del mondo, cioè la necessità per combattere il terrorismo di essere uniti e procedere insieme». Per l'Unione, però, quel- la trasferta resta «un viaggio del tutto inutile e irrilevante», come dice il segretario ds Piero Fassino. E poi «in una sede internazionale — sottolinea — gli applausi per un ospite straniero sono un aspetto di cortesia che non si nega a nessuno». Paolo Bonaiuti, portavoce del premier, replica: Fassino «è irrispettoso e contraddice la realtà che tutti hanno potuto vedere nell'ultima diretta tv», quella trasmessa da solo Tg5.

Dopo le accuse della vedova Il Viminale risarcisce la famiglia D'Antona

È già stato firmato dal capo del dipartimento competente, il mandato di pagamento del saldo spettante agli eredi D'Antona a norma della legge n. 206 che prevede, come noto, speciali elargizioni per le vittime del terrorismo. Con poche formali riunioni, il Viminale risponde alle accuse della vedova D'Antona e parlamentare dissemina che nei giorni scorsi ha lamentato il ritardo nell'erogazione del 10 per cento del risarcimento dovuti per l'uccisione del marito da parte dei terroristi. Un trattamento che — secondo D'Antona — sarebbe riservato anche ai familiari delle altre vittime. Polemico il tono della nota del ministro dell'Interno quando precisa che «senza alcun scotto mese di gennaio la famiglia D'Antona era stata informata che il pagamento del saldo sarebbe avvenuto subito dopo il perfezionamento delle formalità convenuti legate all'esercizio finanziario 2005». Quanto alla famiglia, che avrebbe detto di non poter cingere la somma, il ministro si limita a replicare che «quelle espressioni non risultano essere state rivolte».

Fini: da Gheddafi solo un ministro razzista - Calderoli: ora le scuse - La Farnesina sceglie di minimizzare

Il leader libico: avete un ministro razzista - Calderoli: ora le scuse - La Farnesina sceglie di minimizzare

ROMA ■ Un terremoto politico che espone la tensione tra Italia e Libia e attraversa gli schieramenti dei partiti socialisti. Il ministro degli Esteri Romano Prodi, che ha osservato «la Libia, dal canto suo, attacca», ha detto di fatto che «il falo» — che non ha ancora pagato i risarcimenti richiesti per il periodo coloniale che, ricorda, «risalgono al 1911». Perciò, conclude Gheddafi, «non nell'interesse dell'Italia rispettare il popolo libico e scusarsi con loro». «È un errore», osserva un libraio che «l'Italia non è uno stato amico good neighbour», ma un nemico. «L'Unione europea», dice, «non può essere un testimone di un crimine».

«Bisogna rispondere con il senso del popolo libico e con il rispetto che si deve al popolo libico ma anche con la fermezza che il decreto dell'Unione europea impone», dice il leader Udc, che definisce le scuse del leader libico «affermazioni di tutto inopportuno».



Il leader libico Muammar Gheddafi

Il «ravvicinamento» prima delle tensioni

1999. La prima svolta. Tripoli consegna i sospesi della Libia. Il ministro degli Esteri Gianfranco Fini, in una lettera di dimissioni, si era riferito alla Dichiarazione approvata dal Consiglio dei ministri del 23 febbraio. E aveva detto che i ministri «non avevano fatto un passo indietro». 2003. L'Onu revoca le sanzioni in seguito a un accordo fra Usa, Gran Bretagna e Libia, che accetta di pagare 2,2 miliardi di dollari alle famiglie delle vittime di Lockerbie, rinunciando al embargo petrolifero. 2004. Il premier italiano Berlusconi annuncia un «rinvio» di un vertice tra i due governi.

Si sta il colonnello Gheddafi. Roma offre un «speciale». Tripoli garantisce a sua volta un «speciale». Il ministro degli Esteri Romano Prodi, nel comunicato del 27 febbraio, ha parlato di un «rinvio» di un vertice tra i due governi. Il ministro degli Esteri Romano Prodi, nel comunicato del 27 febbraio, ha parlato di un «rinvio» di un vertice tra i due governi.

ROMA ■ Di ritorno dal viaggio negli Usa, Silvio Berlusconi si è riferito al suo intervento davanti al Congresso americano e stato «uno spot elettorale» (Mossimo D'Alema, ds). Lui, però, respinge ogni addebito: «Non ho svolto nessun ragionamento di parte — ha detto il premier — in un'intervista a TeleCity, emittente televisiva locale di Torino... Ho rappresentato la politica dell'Italia in previsione di quello che attende tutte le democrazie del mondo, cioè la necessità per combattere il terrorismo di essere uniti e procedere insieme».

Quanto agli alleati, mentre An e Udc sembrano ormai avere chiuso i conti, per la Lega ci vorranno ancora 24 ore prima di conoscere i nomi dei candidati. Di certo è che Umberto Bossi sarà il capolista alla Camera in tutte le circoscrizioni del Nord, compreso Sud. La lista è ancora in bilico. Sul fronte oppositivo, è particolarmente chiusa la partita della lista dell'Ulivo alla Camera. Di due per il momento.

che ricrea in quota Prodi) e da Paolo Gentiloni (Margherita) e ora ai dirigenti locali in vista di una spartizione del partito. Il simbolo è la fiamma. Fa ancora discutere, inoltre, la decisione della Quercia di far posto, in quota Ds ma nella lista dell'Ulivo alla Camera, a Beppe Grillo. In lista con i socialisti craniani anche Margherita. La lista di lista è di Vittorio Sgarbi, che passa dal Pds al centro-sinistra (centro-destra) all'Ulivo.



Roberto Formigoni

Tremonti e i comunicati

Il quale professor Tremonti — non attacca ma risponde a polemiche politiche da altri indirizzate contro di lui. Per quanto è ma obbligate una per provano alla Vostra conoscenza, dopo di ogni tipo di pertinenza (senza che io mi impagino) e di sufficiente che io mi impagino ad invitarvi i miei prossimi comunicati di campagna elettorale per un mio prossimo? Ci sono propri. Con molta cortesia.

Sì a Formigoni candidato, Letta rifiuta

ROMA ■ Di ritorno dal viaggio negli Usa, Silvio Berlusconi si è riferito al suo intervento davanti al Congresso americano e stato «uno spot elettorale» (Mossimo D'Alema, ds). Lui, però, respinge ogni addebito: «Non ho svolto nessun ragionamento di parte — ha detto il premier — in un'intervista a TeleCity, emittente televisiva locale di Torino... Ho rappresentato la politica dell'Italia in previsione di quello che attende tutte le democrazie del mondo, cioè la necessità per combattere il terrorismo di essere uniti e procedere insieme».

Quanto agli alleati, mentre An e Udc sembrano ormai avere chiuso i conti, per la Lega ci vorranno ancora 24 ore prima di conoscere i nomi dei candidati. Di certo è che Umberto Bossi sarà il capolista alla Camera in tutte le circoscrizioni del Nord, compreso Sud. La lista è ancora in bilico. Sul fronte oppositivo, è particolarmente chiusa la partita della lista dell'Ulivo alla Camera. Di due per il momento.

Dopo le accuse della vedova Il Viminale risarcisce la famiglia D'Antona

È già stato firmato dal capo del dipartimento competente, il mandato di pagamento del saldo spettante agli eredi D'Antona a norma della legge n. 206 che prevede, come noto, speciali elargizioni per le vittime del terrorismo. Con poche formali riunioni, il Viminale risponde alle accuse della vedova D'Antona e parlamentare dissemina che nei giorni scorsi ha lamentato il ritardo nell'erogazione del 10 per cento del risarcimento dovuti per l'uccisione del marito da parte dei terroristi. Un trattamento che — secondo D'Antona — sarebbe riservato anche ai familiari delle altre vittime. Polemico il tono della nota del ministro dell'Interno quando precisa che «senza alcun scotto mese di gennaio la famiglia D'Antona era stata informata che il pagamento del saldo sarebbe avvenuto subito dopo il perfezionamento delle formalità convenuti legate all'esercizio finanziario 2005». Quanto alla famiglia, che avrebbe detto di non poter cingere la somma, il ministro si limita a replicare che «quelle espressioni non risultano essere state rivolte».

zato è stata la posta elettronica. Aspetto dalla censura una ipotesi di addobbo relativo alla qualità di cosa inerente all'utilizzo fortuito del server per tre brevissimi testi.

Non credo che in altri Paesi si facciano addobbi politici di questo tipo. La vostra è censura morale, campagna elettorale o censura e basta? Per evitare la vostra censura è sufficiente che io mi impagino ad invitarvi i miei prossimi comunicati di campagna elettorale per un mio prossimo? Ci sono propri. Con molta cortesia.